

V
ARIA

Monica Seles, 17 anni si conferma anche a Milano l'indiscussa n.1 del tennis femminile. Pubblico schierato con la Navratilova ma punteggio favorevole alla slava



A Milano la Seles si conferma ambiziosa ed insuperabile. La Navratilova a 35 anni lotta e s'arrende al terzo set

Martina sconfitta è felice «L'Italia mi vuole bene: con questi applausi ho voglia di giocare ancora per molto»

Signorina grande tennis

Edberg numero uno senza amnesie A Sidney batte Gilbert

SYDNEY. Lo svedese Stefan Edberg è più che mai numero uno al mondo. A Sydney ha dominato i Campionati internazionali indoor d'Australia sfreggiando con splendida autorevolezza l'americano Brad Gilbert in soli 97 minuti. Netto e spietato il punteggio: 6-2 6-2. Col successo australiano lo svedese ha intascato 122.700 dollari (circa 150 milioni di lire) che portano la cifra guadagnata nella stagione a un milione e mezzo di dollari.

Nel primo set Edberg ha tolto il servizio al rivale al terzo e al settimo gioco concludendo

la partita in 31'. Nel secondo set lo svedese ha strappato subito il servizio all'americano e così nel terzo. Partita senza storia. Brad Gilbert, che quest'anno è scivolato al 25 posto nella classifica mondiale, nello scorso luglio aveva sconfitto lo scandinavo a Los Angeles. Ma nella finale di Sydney è parso vittima sacrificale e non ha saputo opporre niente al freddo e micidiale avversario. Nella finale del doppio si sono imposti l'australiano Laurie Warder e l'americano Luke Jensen su Scott Davis e David Pate, entrambi americani. Il punteggio: 6-3 6-3.

Monica Seles ha vinto il primo torneo internazionale femminile di Milano, il Figar Ladies Indoor, battendo in una splendida finale Martina Navratilova arretrata solo al decimo gioco del terzo set e passata vicino a un successo contro la numero uno del mondo. Il contrasto di stili e la differenza di età hanno reso ancora più interessante l'incontro di fronte a un pubblico partecipe e finalmente numeroso.

NICOLA ARZANI

MILANO. Monica Seles è l'indiscussa regina del tennis mondiale. Non avrà un servizio devastante, a rete ci va quasi solo per stringere la mano all'avversaria, ma la sua superiorità nel 1991 sulle altre top player è stata pluriennale. Monica non è imbattibile, quest'anno ha perso cinque incontri, ma nelle occasioni importanti difficilmente si lascia sfuggire il successo. Nel corso di questa stagione ha vinto tutte le prove del Grande Slam a cui ha preso parte, ha manca-

to solo Wimbledon dove si è ritirata pochi giorni prima dell'inizio del torneo facendo nascere un vero e proprio mistero sul suo forfait. La sua forza prima ancora che nei due formidabili colpi da fondo campo risiede nell'incrollabile fiducia nei propri mezzi e nella volontà di non mollare mai di giocare ogni punto come se fosse il più importante della partita. Nella finale di ieri contro Martina Navratilova tutte le qualità della jugoslava sono venute fuori malgrado una

stanchezza accumulata giocando tre tornei consecutivi in Giappone, Germania, e appunto, a Milano. «Sono contenta di poter finalmente tornare a casa, queste ultime settimane sono state davvero faticose. Ora non gioco in torneo per cinque settimane, così posso lavorare sul servizio e sulle volée», ha detto Monica dopo l'ennesimo successo, il diciottesimo in carriera e ricordiamo che ha solo diciassette anni!

Se la jugoslava, che con il suo paese ha però ben poco da spartire visto che è di origine ungherese e vive da ormai parecchi anni in Florida, migliorerà la battuta e il gioco al volo diventerà allora troppo forte per tutte? «Non si può dire - ha risposto la Seles - anche se potrebbe sembrare così, visto che sono nettamente la numero uno con un gioco incompleto. La verità è che al vertice del tennis femminile non bisogna mai stare tranquilli o rilas-

sarsi, ma cercare sempre di progredire tecnicamente, poiché ci sono alcune giocatrici in agguato che potrebbero soffiarmi il primato».

Una di queste potrebbe essere Martina Navratilova, sfortunata ieri nel perdere una finale in cui ha conquistato più punti della sua vincitrice (non stupitevi, nel tennis succede spesso) ma che ha dimostrato, a poco più di dieci giorni dal trentacinquesimo compleanno, che il suo tennis non ha età. Attaccando dalla prima all'ultima palla la campionessa americana ha dato tutto quello che aveva anche se ha commesso un paio di errori qua e un paio di errori là dei quali si è a lungo rimproverata dopo la sconfitta. Una palla break per andare in vantaggio per 5 a 3 nel terzo, dopo aver vinto un secondo set impeccabile, è stata giocata con troppa remissività. «Un incontro così serrato viene deciso da un

paio di punti e forse sono state proprio le mie due ultime volée a fare la differenza», ha detto Martina.

Anche se durante l'incontro sembrava che il pubblico fosse diviso su chi sostenere, alla fine, durante la cerimonia di premiazione, la gara all'applausometro l'ha vinta nettamente la veterana. «Ricevere un'accoglienza così calorosa mi spinge a giocare a tennis per ancora dieci anni. A Roma i fans erano stati fantastici, evidentemente hanno guidato fino a quasi per questo torneo». Va detto che Martina ha mancato così l'appuntamento con il successo n. 157 in una prova del circuito professionistico che le avrebbe permesso di eguagliare il record di Chris Evert.

Risultati: finale singolare. Seles (Jug) B. Navratilova (Usa) 6-3 3-6 6-4; finale doppio Collins-McNeil (Usa) B. Appelmanns (Bel) Reggi (Ita) 7-6 6-3.

Rugby-sorpresa Western Samoa batte il Galles a Cardiff



Clamoroso risultato nel Campionato mondiale di rugby a Cardiff dove la squadra delle Western Samoa ha battuto, davanti a 40 mila spettatori ammutoliti, il Galles 16-13. Nella squadra dell'emisfero australe militano nove giocatori che giocano in Nuova Zelanda e nella vittoriosa partita col Galles lo si è visto. La Nazionale delle isole ha esibito una eccellente organizzazione e un gioco di notevole fattura. Questa è la stagione nera del Galles che ha perso per l'ottava volta consecutiva. A Dublino l'Irlanda ha travolto 55-11 lo Zimbabwe. A Murrayfield la Scozia ha battuto 47-9 il Giappone. A Bayonne il Canada ha sconfitto 13-3 le Fiji e pure questa è una sorpresa.

Suave Dancer domina il celebre «Arc» a Parigi

L'Arc de Triomphe, una delle corse di galoppo più famose, è stata vinta con grande autorevolezza da Suave Dancer, un cavallo americano di proprietà del libanese Henri Chalhoub residente in Francia, montato da Cash Rasmussen. Suave Dancer - 2'31"4 il tempo della sua corsa - ha preceduto di due lunghezze Magic Night (Alain Badel) Generous, il favorito della vigilia, ha molto deluso e si è spento dopo un timido tentativo di attacco a metà corsa.

Migliorano le condizioni di Tardozzi

Le condizioni di Davide Tardozzi, il pilota emiliano caduto sabato pomeriggio sulla pista del Mugello, sono migliorate. Il pilota è stato subito sottoposto a intervento chirurgico alla testa all'ospedale traumatologico di

Firenze per ridurre un ematoma. Le condizioni del pilota sono migliorate nelle ultime 12 ore ma la prognosi non può ancora essere sciolta. La prima manche della gara del Mugello, valida per il Campionato mondiale di superbike, è stata vinta dall'americano Doug Polen, su Ducati, che ha conquistato il sedicesimo successo stagionale. La seconda manche non è sfuggita al francese Raymond Roche, pure lui su Ducati, che ha superato il solito Polen.

Maria Canins è mondiale anche nel mountain bike

Una splendida Maria Canins ha vinto al Cicco la gara di fondo del Campionato mondiale di mountain bike precedendo di 5'14"5 la neozelandese Kathy Lynch. Al terzo posto la francese Valerie Simonnet. La gara di fondo uomini è stata vinta dallo svizzero Walter Brandli che ha staccato di 1'17"4 l'azzurro Sandro Bondo. La terza e ultima gara della giornata conclusiva del Mondiale, la prova di fondo delle juniors, se l'è aggiudicata la tedesca Karin Romer. Nel medagliere è in testa la Svizzera con quattro medaglie d'oro, tre d'argento e una di bronzo. Al secondo posto gli Stati Uniti (3+3+1), al terzo l'Italia (3+2+1).

Longhi e Lancia trionfano nel Rally città di Torino

Piero Longhi e Maurizio Imerto al volante di una Lancia Delta hanno vinto il Rally città di Torino, edizione numero sei, valido per il Campionato italiano. Il pilota novarese e il suo navigatore astigiano si sono aggiudicati tutte e 16 le prove speciali della corsa che hanno dominato con 3'06" di vantaggio su Vita-Caliro (Lancia Delta) e 9'18" su Barchiesi-Parisi, sempre su Lancia Delta. Al quarto posto il capofila del Campionato Enrico su Ford Sierra. Nella classifica del Campionato alle spalle di Enrico, 346 punti, seguono Rossi (260) e Andreucci (171).

Rosberg torna a vincere con la Peugeot nel mondiale sport

Il finlandese Keke Rosberg ed il francese Yannick Dalmas, al volante d'una Peugeot 905, hanno vinto la 430 km. Del Messico, penultima prova del campionato mondiale per vetture sport. Al secondo posto l'altra Peugeot e il suo navigatore tedesco Bernd Schneider e John Winter.

Giro delle Americhe Fondriest sotto il copra del mondo più vicina

Il Belgio Eric Van Lancker ha vinto il Gp delle Americhe, decima prova di Coppa del Mondo, battendo in volata sei compagni di fuga. Al secondo posto si è classificato l'olandese Stephen Rooks, al terzo l'irlandese Martin Earley. L'italiano Maurizio Fondriest, giunto settimo con lo stesso tempo del vincitore, ha rafforzato il proprio primato nella classifica generale di coppa.

Battuto da Jacob Così svanisce il sogno europeo di Picardi

Il francese Thierry Jacob ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo battendo l'italiano Antonio Picardi per abbandono alla quinta ripresa. Per Jacob si è trattato della seconda vittoriosa difesa del titolo conquistato nel settembre del 1990. Dopo una prima fase di studio, il campione è passato all'attacco all'inizio del secondo round, rischiando di scoprirsi contro un Picardi molto mobile e pronto a rispondere con il diretto sinistro. Il napoletano però ha dovuto incassare qualche colpo pesante ed è apparso scosso. Nella quarta ripresa, Jacob ha aperto una profonda ferita sull'arcata sopraccigliare dell'avversario ed al termine del round Picardi, che in quel momento appariva molto provato, non si è rialzato dallo sgabello, restandosene nel suo angolo.

ENRICO CONTI

Formula 1. Si chiama Giuseppe Cipriani è nipote del famoso ristoratore veneziano e genero di Raul Gardini e dopo un'esperienza in F3000 ha deciso il grande salto: nasce nuova scuderia

Il Barone Rampante a tavola

Gli è andata male. Nel senso che a Giuseppe Cipriani, nipote dell'omonimo fondatore dell'«Harris Bar di Venezia, il colpaccio non è riuscito. Il «Barone rampante», che è la sua scuderia, non è infatti riuscita nell'impresa di conquistare il titolo della Formula 3000, a Nogaro, con il bolognese Zanardi. Ha vinto Fittipaldi junior, ma i pensieri di Cipriani sono ormai rivolti alla Formula 1.

LODOVICO BASALU

Campionato monomarca. In altri modi non si potrebbe chiamare il mondiale piloti di Formula 1. I «driver» italiani sono infatti la maggioranza nel «circus» delle quattro ruote «doc» da svariati anni. Le scuderie idem. E ai clamorosi misti a quel pizzico di notorietà che non guasta mai vuole arrivare anche Giuseppe Cipriani. Giovane, marito di Eleonora, la figlia maggiore di Raul Gardini, l'erede della dinastia dell'Harris Bar ha messo da tempo i sogni da pilota nel cassetto. Ma tra gli addetti ai lavori il suo è un nome già conosciuto, essendo titolare della scuderia «Barone Rampante», che ha messo quest'anno a disposizione di Alessandro Zanardi una Reynard-Mugen nel serie intercontinentale della

F3000. Ieri al giovane pilota bolognese è andata male. Il suo secondo posto nell'ultima gara valida per l'assegnazione del titolo, disputata a Nogaro, non gli bastato per acciuffare quel titolo che è invece andato a Christian Fittipaldi, nipote del due volte campione del mondo negli anni '70, Emerson. «Ora devo pensare al mio nuovo impegno - ha subito dichiarato Cipriani - e pur allontandolo con il solito spirito, non è davvero cosa da poco».

Il nuovo impegno ha del colossale: una partecipazione con due monoposto, sin dal '92, al mondiale conduttori di Formula 1. I nomi ci sono già, almeno per quel che riguarda i tecnici. Uno è quell'Enrique Scalabrini, battuto fuori dalla

Ferrari un anno e mezzo fa, che si occuperà della parte tecnica. L'altro è Maurizio Nardoni, il tecnico che seguita la macchina di Jean Alesi alla Ferrari e che ha chiuso il suo rapporto con Maranello da una decina di giorni. Il primo si adatta molto bene alla filosofia di vita di Cipriani. Dal suo paese, l'Argentina, ha portato con sé una grande voglia di vivere, uno spirito particolare nell'affrontare le cose, come quella di presentarsi agli addetti ai lavori del «circus» dichiarando senza titubanze di non aver mai avuto la patente. «Non voglio mai drammatizzare le situazioni - ha più volte sostenuto Cipriani. Pur restando con i piedi per terra non mi voglio prendere troppo sul serio». I contatti che è riuscito ad allacciare sono però molto seri. Tanto che attraverso la Benetton, è riuscito ad aggiudicarsi i motori Ford ufficiali per la prossima stagione, gli stessi, cioè, che equipaggiano la scuderia Anglo-trovisiana e la Jordan. «Niente sponsor rubati alla Benetton - ha precisato Cipriani nei giorni scorsi -. Così come nessun aiuto da parte di mio suocero Raul Gardini. Avremo un'altra ditta di abbigliamento italiana, oltre ad un forte appoggio da aziende americane, giapponesi e brasi-

liane». Proprio un pilota di quest'ultimo paese potrebbe guidare una delle due F1 «Barone Rampante» e si tratta proprio di quel Christian Fittipaldi che si è aggiudicato ieri il titolo della F3000. Ma a Cipriani interessa molto anche Ivan Capelli, un giovane di talento che negli ultimi due anni molti indicavano come un possibile acquisto della Ferrari. Non c'è affatto bisogno di cercare grossi nomi, secondo la logica di Cipriani. In Italia ci sono ragazzi di talento e sufficientemente motivati per rispondere alle necessità di una nuova scuderia. Certo cento giorni (questo il termine fissato) per progettare una nuova monoposto, non sono molti. Ma le sedi c'è già e si trova a Losson della Battaglia, in provincia di Venezia. Il budget previsto è di 26 miliardi di lire per la prima stagione e, stando alle assicurazioni di Cipriani, più della metà sono già coperte. Dopo Ferrari, Fondmetal, Minardi, Scuderia Italia, Coloni, Lambo e Benetton, ecco dunque la scuderia numero 8 made in Italy che si affaccia nell'esclusivo mondo della Formula 1. Con buona pace del padrino Bernie Ecclestone, che nel nostro paese ha sempre trovato una sorta di pozzo di S. Patrizio.

Merzario torna a 50 anni e «spara» sulla Ferrari

VARANO MELEGARI (Parma). «Diavolo, quell'incidente. Sì, è stato proprio brutto. Ma mi ha spinto a continuare ancora di più, non mi ha certo demotivato». Arturo Merzario, ex-pilota della Ferrari negli anni '70 non ha perso né il pelo né il vizio. Ieri, a Varano, ha conquistato un terzo posto con la sua Symbol-Alla-Romeo nel campionato italiano sport-prototipi, che dimostra come la sua voglia di gareggiare sia tuttora intatta. Era un rientro, denso di significati, visto che in marzo a Magione (Perugia), tutti avevano temuto per la sua vita. Fratture varie che non avevano risparmiato la spina dorsale, non facevano certo pronosticare un ritorno sui campi di battaglia così immediato, e per di più alla rispetta-



Arturo Merzario, 49 anni è tornato al volante a Varano dopo un gravissimo incidente

bile età di 49 anni. «Sì, appartengo sicuramente a un'altra epoca - spiega Merzario - Basta vedere la Ferrari di oggi. Ai miei tempi, e sembra quasi che parli di preistoria, bastava che uno di noi criticasse quello che faceva l'uscire di Maranello per ritrovarsi subito a piede. Invece Prost, parla, straparla, sicuro che magari vanno anche a chiedergli scusa. È il business, prima era solo passione, anche se condita da un discreto guadagno». Due campionati del mondo marche conquistati con i bolidi di Maranello non si dimenticano facilmente. «Ora sono tutti viziali, non vogliono rischiare - sbotta il pilota comasco - Guardate Senna. Per molto è stato il kamikaze delle piste, poi si è messo a fare anche lui il ragioniere. O Schumacher. Tutti

hanno visto le acrobazie del tedesco. State tranquilli che prima o poi i colleghi gli diranno: ma chi te lo fa fare? Tanto il posto te lo sei assicurato, e allora perché rischiare?». Sembrano quasi parole nostalgiche di un vecchio campione, che dopo la parentesi con Maranello ha corso con svariate scuderie, fino a fondare una propria dal 1977 al 1980. «Sì, è il segno di un amore immutato per le corse - continua Merzario - Anche se di dispiacere ne ho avuti, come quando a fine '73, dopo avere fatto cose egregie in Formula 1 con la «rossa», capii da Enzo Ferrari che l'anno successivo sarei stato solo una ruota di scorta. Dissi no al vecchio e per questo feci scalpore. Oggi dentro Maranello spruzzerei del Ddt...» □L.B.

Europei femminili di pallavolo. Come da copione l'Urss centra l'obiettivo della medaglia d'oro. Le ragazze azzurre allenate per ultima volta dal ct Guerra falliscono tutti gli obiettivi e perdono anche il terzo posto. Polemiche fuori e dentro la Federazione

L'Italia non s'è desta, a Roma altra «pennichella»

L'oro europeo all'Unione Sovietica, argento all'Olanda e bronzo alla Germania. La deludente Italia è stata sconfitta anche ieri sera con il punteggio di 3 a 1 dalle tedesche che in campo hanno dimostrato una incredibile voglia di vincere. Quella voglia che le azzurre proprio non sembravano avere. Intanto continuano le polemiche. Stavolta Ruben Acosta se la prende con Federazione e Rai

LORENZO BRIANI

ROMA. Le azzurre del volley stavolta hanno perso ancora una volta nel peggiore dei modi, senza lottare, senza credere nella possibile conquista di una medaglia, seppure di bronzo. Dopo essere capitolate nella semifinale contro l'Olanda sono uscite a capo chino

anche ieri al termine della finale del 3° e 4° posto contro la Germania. L'incontro disputato dalle azzurre sembra la fotocopia di quello giocato contro Boersma e compagne. Dopo aver vinto il primo set con il parziale di 15 a 9, l'Italia perde il filo del gioco, lasciando



Cristina Saporiti in attacco

l'iniziativa alle avversarie tedesche che, senza eccessivi problemi, riuscivano a superare il muro azzurro. Nemmeno la Mangifesta era capace di scuotere le sue compagne e la Germania concludeva l'incontro con i parziali di 15-8; 15-7; 15-10. In campo esisteva una sola squadra: la Germania mentre l'Italia assomigliava più all'Armata Brancaleone che ad una squadra con la «s» maiuscola. Non uno schema ficcante, non un momento di dominio incontrastato, ma una volta che la Benelli e compagne abbiano dato l'impressione di poter vincere l'incontro e, quindi, agguantare il terzo posto che ci avrebbe almeno consentito di prendere parte al girone di qualificazione per le Olimpiadi di Barcellona. Questi campioni europei, che avrebbero

dovuto rilanciare tutto il movimento pallavolistico femminile italiano, si sono rivelti un buco nell'acqua enorme. Agli insuccessi azzurri vanno sommate anche le delusioni organizzative. «Mi sono illuso - aveva detto il presidente federale Catalano - che questi campioni europei potessero portare più pubblico nei palasport di Ravenna, Bari e Roma. Non è stato così, c'è ancora molto da lavorare. Questi campionati europei per noi sono stati una delusione totale».

Al termine dell'incontro con la Germania, il tecnico azzurro Sergio Guerra si è detto soddisfatto del comportamento delle sue ragazze. «A loro - dice - non si può imputare nessuna colpa. Sono soddisfatto. Lascio la nazionale senza rimpianti, senza rimorsi (da oggi,

infatti, Guerra tornerà al suo lavoro con la Teodora dopo aver preferito il club alla nazionale n.d.r.). Ma come, l'Italia ha fallito entrambi gli obiettivi e lei parla di piena soddisfazione?». Ripeto, sono soddisfatto dei miei atleti, non lo sono del 3° del 4° posto».

La convinzione generale è comunque che l'Italia poteva e doveva fare di più, almeno centrare il torneo di qualificazione olimpica e così non è stato. Intanto le polemiche non si fermano qui: il presidente della Federazione internazionale Ruben Acosta se la è presa con la Rai e la Federazione italiana: «Non è la prima volta che la tv di Stato italiana ci gioca dei brutti scherzi. Per il World Gala (in programma mercoledì al Palaeur di Roma) gli orari dell'inizio degli incon-

tri sono del tutto sbagliati e non c'è nemmeno la diretta tv». Dall'altra parte rispondono i federali: «Abbiamo deciso di far iniziare gli incontri alle 18 e alle 21 per consentire alla Rai di trasmettere in diretta almeno l'incontro tra la nazionale di Julio Velasco e la selezione dei migliori giocatori del mondo. L'ente di Stato si è poi tirato indietro e noi siamo rimasti con un pugno di mosche in mano». Replica Ruben Acosta: «Non avremmo mai dato una competizione così importante all'Italia se non ci fosse stata la diretta. La prossima volta staremo più attenti».

Finale 1° e 2° posto: Urss-Olanda 3-0 (15-4; 15-2; 15-3). **Finale 3° e 4° posto:** Italia-Germania 1-3 (15-9; 8-15; 7-15; 10-15)

SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 18.20 Tg2 Sport-sera; 20.15 Tg2 Lo Sport.
Raitre. 11 - 12.30 Tennistavolo e Tennis; 15.45 - 17.45 Calcio, A tutta B e Pugilato.
Itallauno. 18.20 Studio sport.
Tmc. 13.15 Sport News; 23.55 Crono.
Tele + 2. 13.30 Sport time; 14.15 Assist; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time.

TOTIP

1*	1) Somollison	1
	CORSA 2) Nealy Lobell	1
2*	1) Isidora	12
	CORSA 2) G. Brera	21
3*	1) Leon Palm	X
	CORSA 2) Limbo D'Asolo	X
4*	1) Iolli	X
	CORSA 2) Lostiano	X
5*	1) Isagon	X
	CORSA 2) Isalusast	2
6*	1) Torre Grossa	2
	CORSA 2) Jon Sutri	1
Quote: a 28 - 12 - L. 28.365.000; a 970 - 11 - L. 805.000; a 10.955 - 10 - L. 70.000.		